

PUG

piano
urbanistico
generale

2023



UNIONE COMUNI
DISTRETTO CERAMICO

EC ▶ rapporto ambientale e valutazioni STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



OTTOBRE 2023

amministratori

Oreste Capelli
sindaco

Giancarlo Palandri
vicesindaco

Flavio Biondini
RUP e assessore all'urbanistica

unità di pianificazione

Federica Manni
referente dell'ufficio tecnico

Ezio Righi
redazione del piano

Simone Ruini
redazione del piano

consulenti

Valeriano Franchi
*geologia, sismica, acque
e sicurezza del territorio*

Alberto Monti
potenzialità archeologiche

Roberto Odorici
zonizzazione acustica

Simone Ruini
patrimonio di interesse e paesaggio

Pietro Natale Capitani
agricoltura e zootecnia



STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
Documentazione illustrativa dell'istanza di screening

Ezio Righi
Simone Ruini

settembre 2023

amministratori

Oreste Capelli
sindaco

Giancarlo Palandri
vicesindaco

Flavio Biondini
RUP e assessore all'urbanistica

unità di pianificazione

Federica Manni
referente dell'ufficio tecnico

Ezio Righi
redazione del piano

Simone Ruini
redazione del piano

consulenti

Pietro Natale Capitani
Agricoltura e zootecnia

Valeriano Franchi
geologia e sismicità

Alberto Monti
beni archeologici

Roberto Odorici
acustica

Simone Ruini
patrimonio di interesse e paesaggio

Il Comune di Frassinoro ha adottato il piano urbanistico generale, formato a norma della legge regionale 24/2017.

In adempimento di quanto disposto alla Sezione 6 della deliberazione della giunta regionale 1174/2023, e dalla determinazione dirigenziale 14561/2023, nell'ambito del procedimento di approvazione deve essere svolta la procedura di *Screening di incidenza*, per il tramite dell'ente competente all'approvazione del PUG. A tale scopo il Comune di Frassinoro presenta l'istanza qui posta in copia in Appendice.

La documentazione che *descrive in modo esaustivo e dettagliato il piano* prescritta al punto 6.2 della suddetta Sezione, consiste negli elementi costitutivi del PUG stesso. In questa relazione sono considerate le sole trasformazioni del territorio ammesse dalla disciplina urbanistica ritenute significative ai fini dello *Screening*.

1. Gli oggetti esposti a interferenze

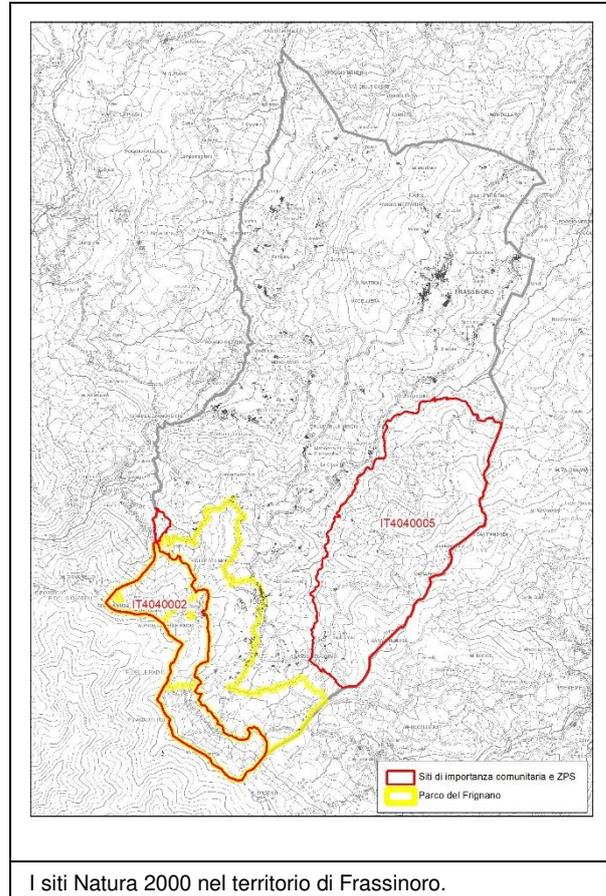
Gli oggetti potenzialmente esposti ad interferenze dall'attuazione del PUG consistono nei siti Natura 2000 identificati come IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo) e IT4040005 (Alpe Sigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere).

Il primo ricade interamente all'interno del Parco del Frignano, il secondo include la parte maggioritaria del versante in destra idrografica del Dragone, cioè grande parte della Selva Romanesca.

2. I potenziali agenti di interferenze

Sia all'interno che all'intorno dei due siti il PUG ammette trasformazioni fisiche o funzionali che abbiano ad oggetto esclusivamente le strutture insediative esistenti, ovvero:

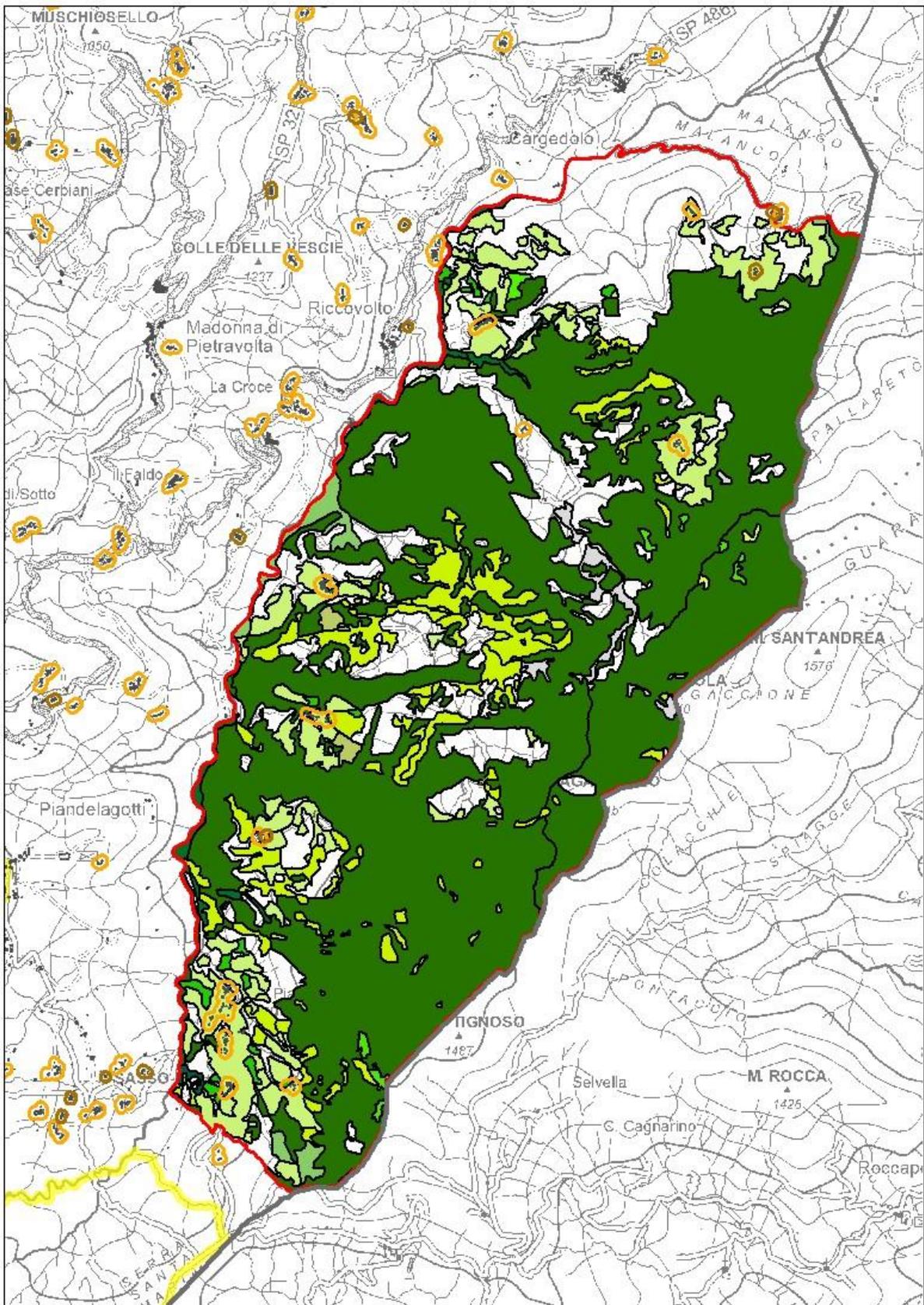
- a. il recupero degli edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola o ad essa estranei, regolato al Capo 10.40 delle *Norme generali* del PUG in conformità al disposto della legge regionale 24/2017; si tratta di edifici costitutivi di nuclei abitati, in quanto in entrambi i siti non sono presenti case singole isolate;
- b. la possibilità di integrazione dei centri aziendali agricoli esistenti con nuove costruzioni che si rendano necessarie alla conduzione agraria, ammesse da Capo 10.30 delle *Norme generali* esclusivamente in stretta contiguità al centro aziendale stesso; nessuno ricade nel sito IT4040002, tre sono nel sito IT4040005.



I siti Natura 2000 nel territorio di Frassinoro.

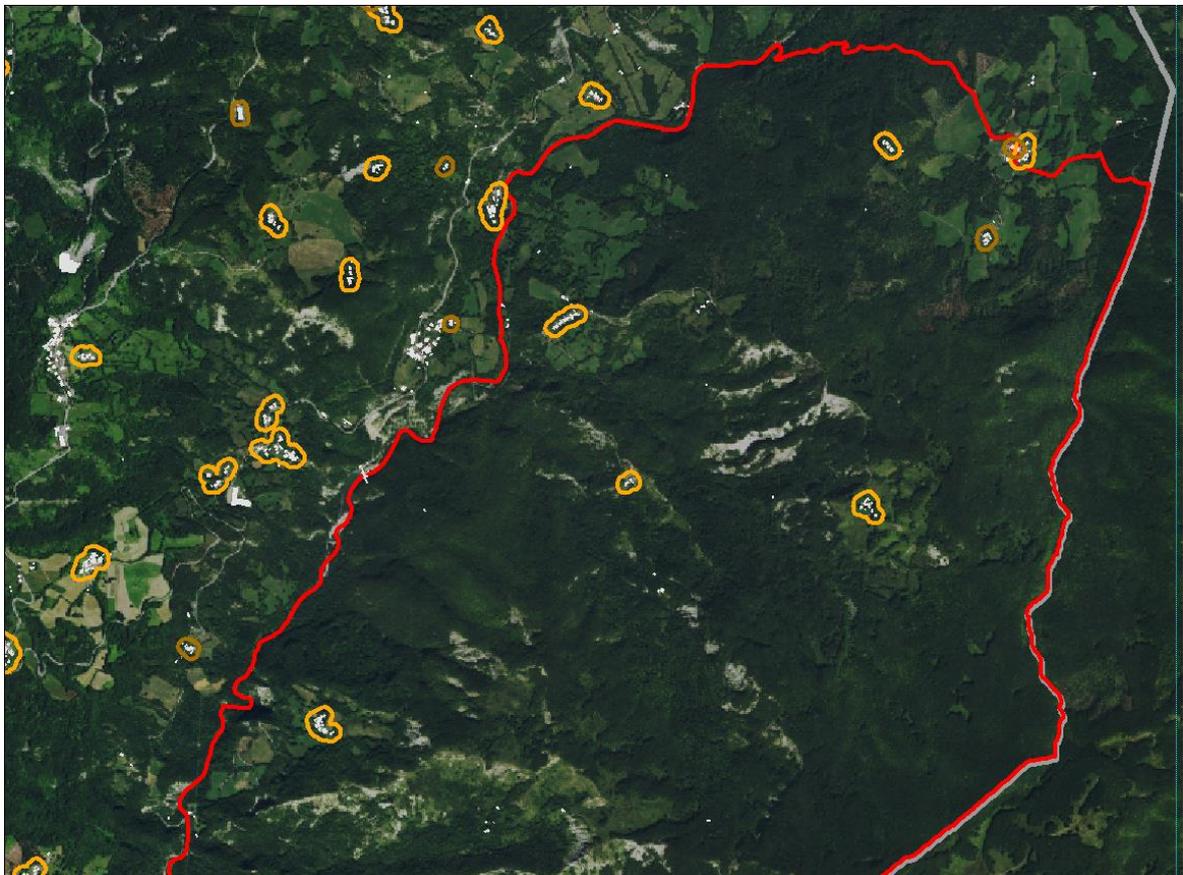
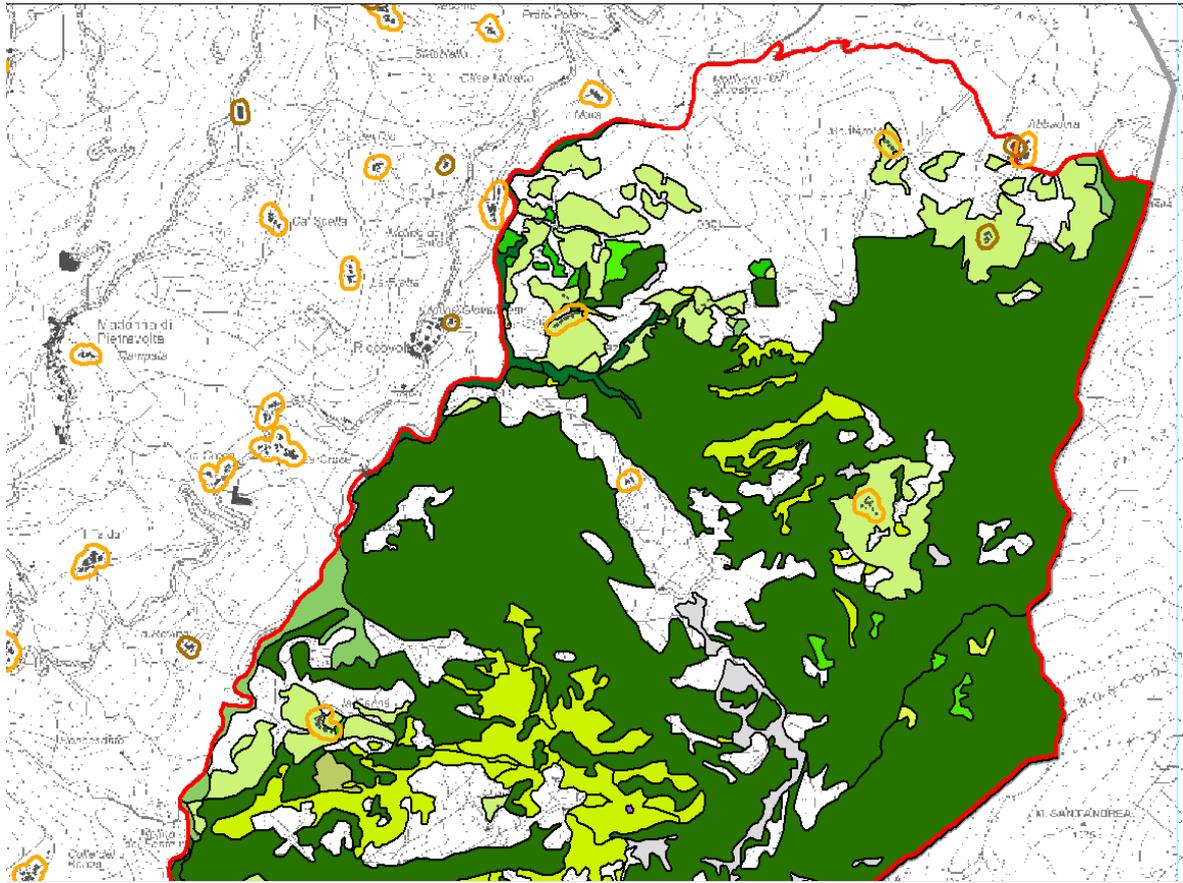
- c. la possibilità di integrazione dei nuclei abitati esistenti con nuove costruzioni di modeste dimensioni, rispondenti alle necessità di famiglie o attività produttive del luogo, che il Capo 10.40 delle *Norme generali* ammette esclusivamente in stretta contiguità al nucleo stesso, e nei limiti di due piani fuori terra e 200 metri quadrati di superficie coperta; due di questi ricadono nel sito IT4040002, tredici nel sito IT4040005;
- d. l'ambito offerto alla pratica dello sci di fondo, soggetto alla formazione di un apposito progetto di intervento particolareggiato.

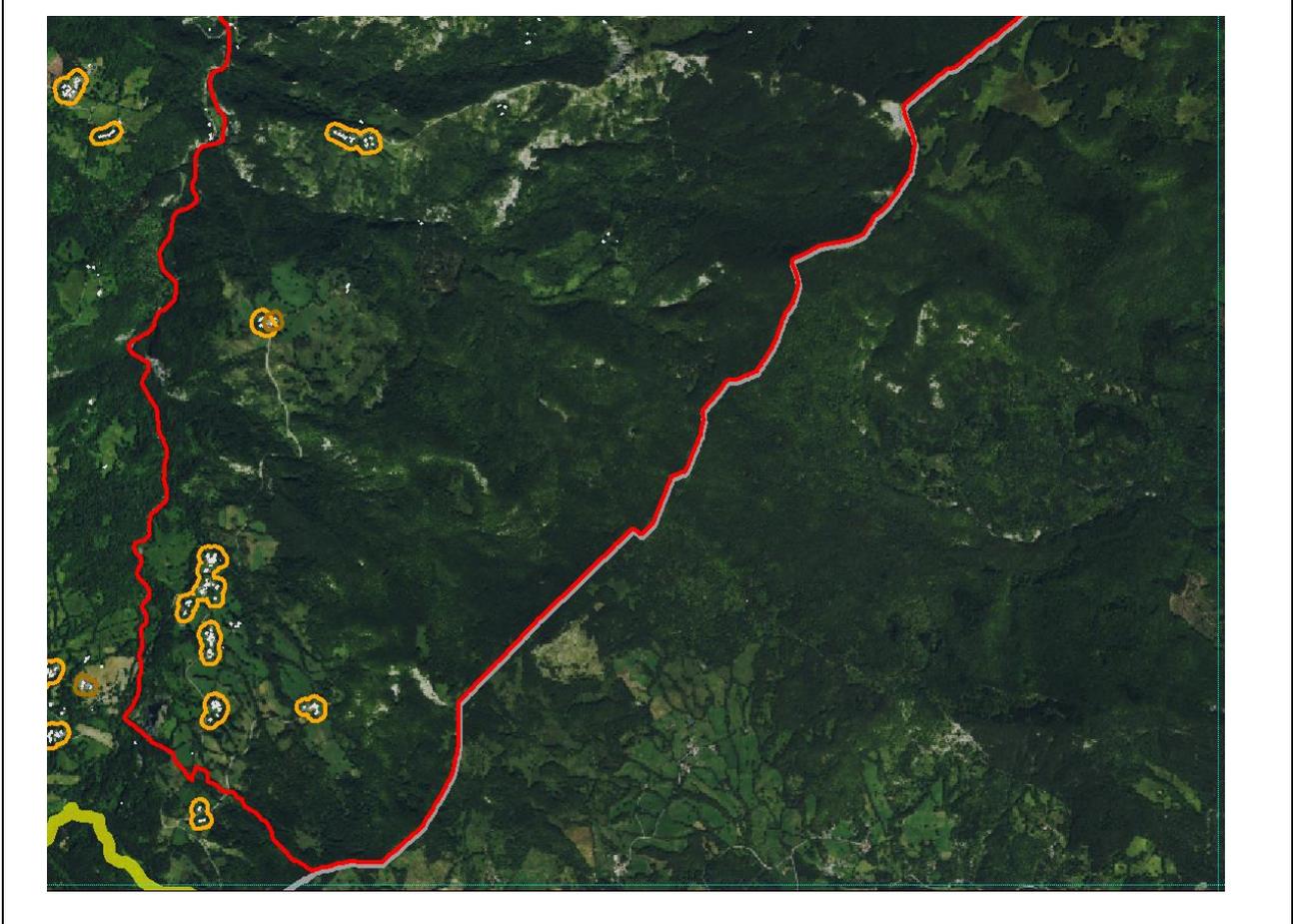
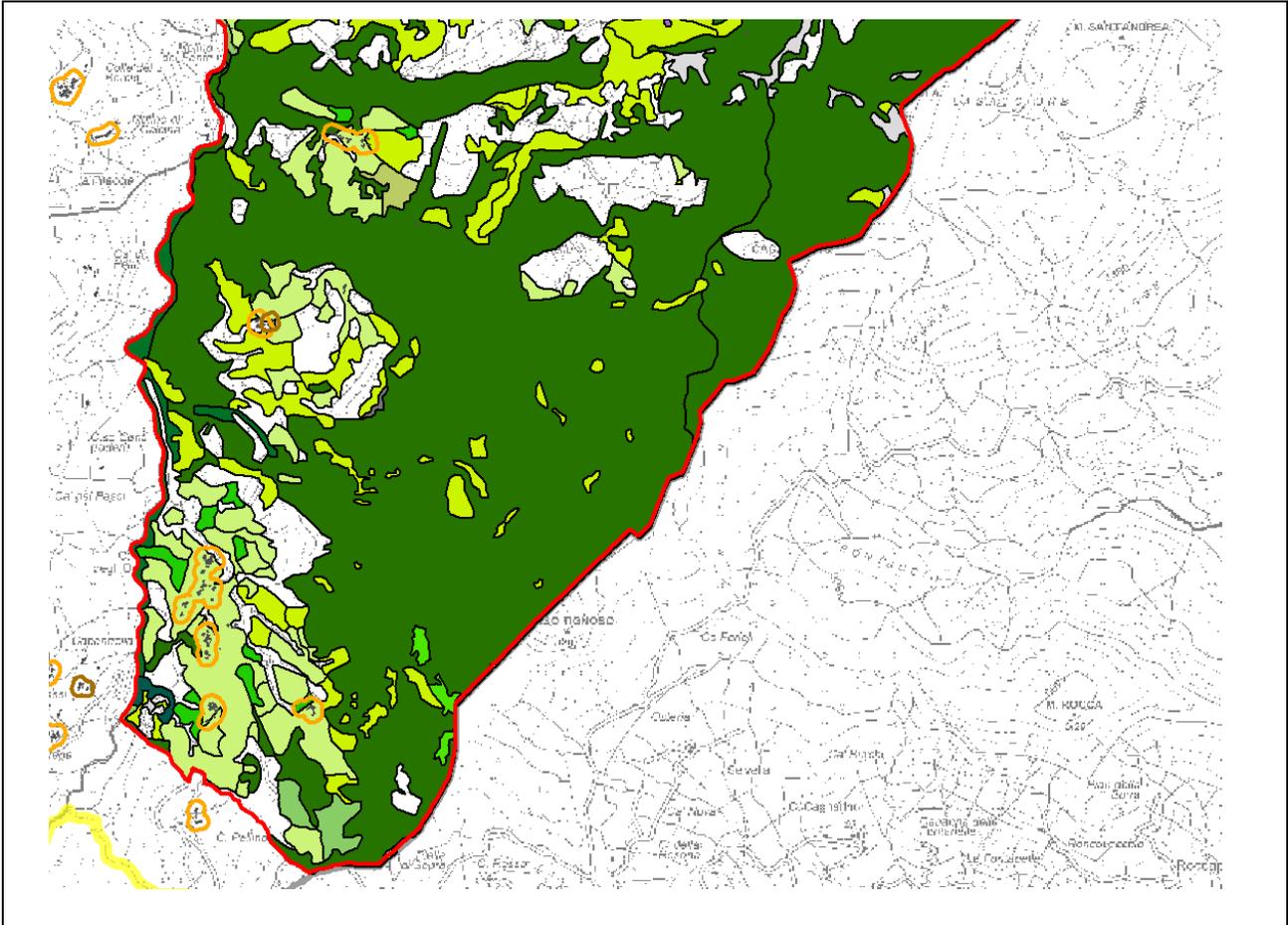
Nelle pagine che seguono le localizzazioni precise dei centri aziendali e dei nuclei abitati sono esaminate in riferimento non solo ai perimetri dei siti Natura 2000, ma anche alla classificazione data dalla *Carta degli habitat dei Siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna*.

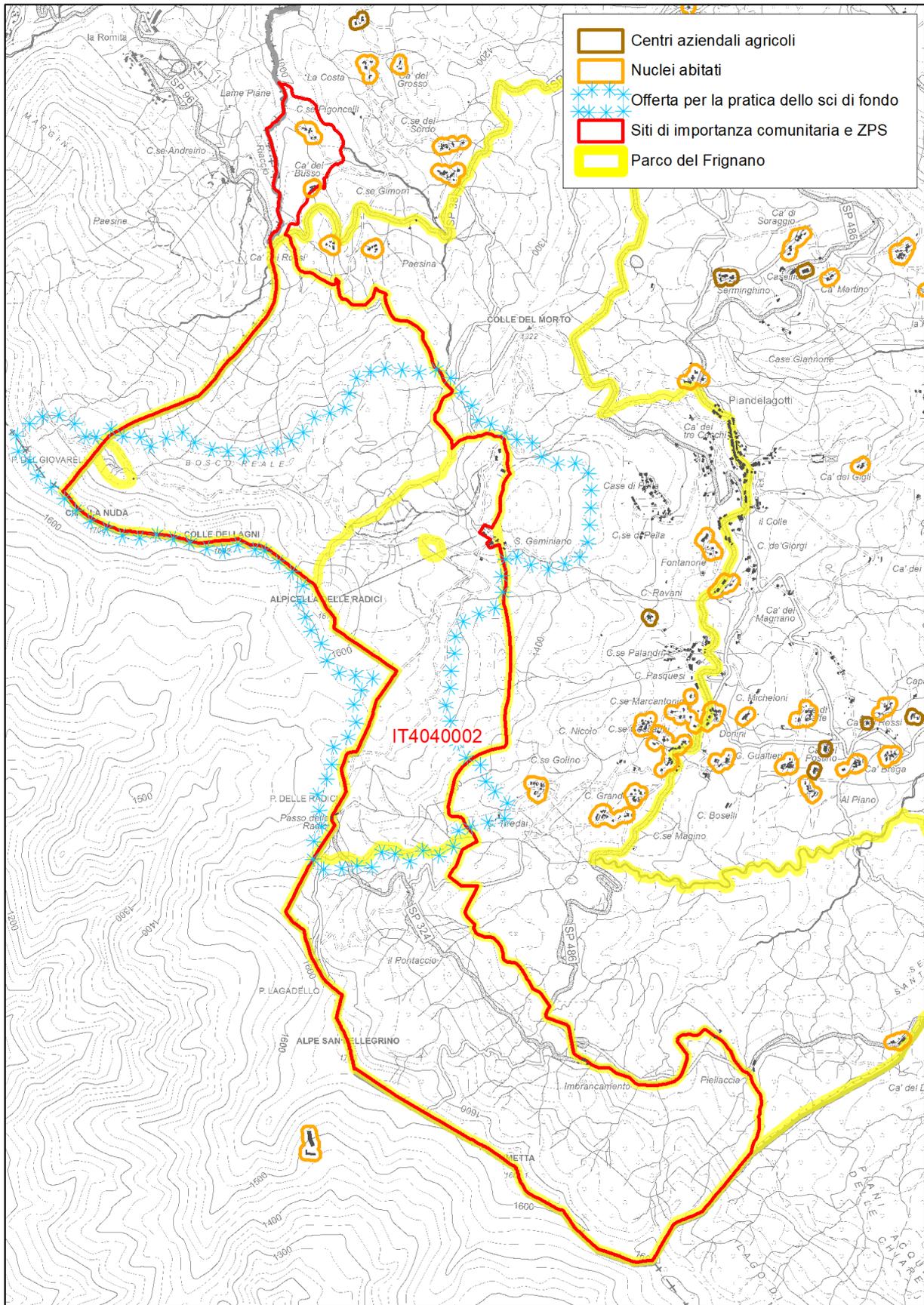


In riferimento alla carta degli habitat, i centri aziendali agricoli e i nuclei abitati intensificabili ricadono tutte in habitat principale di tipo 6510 (6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine).

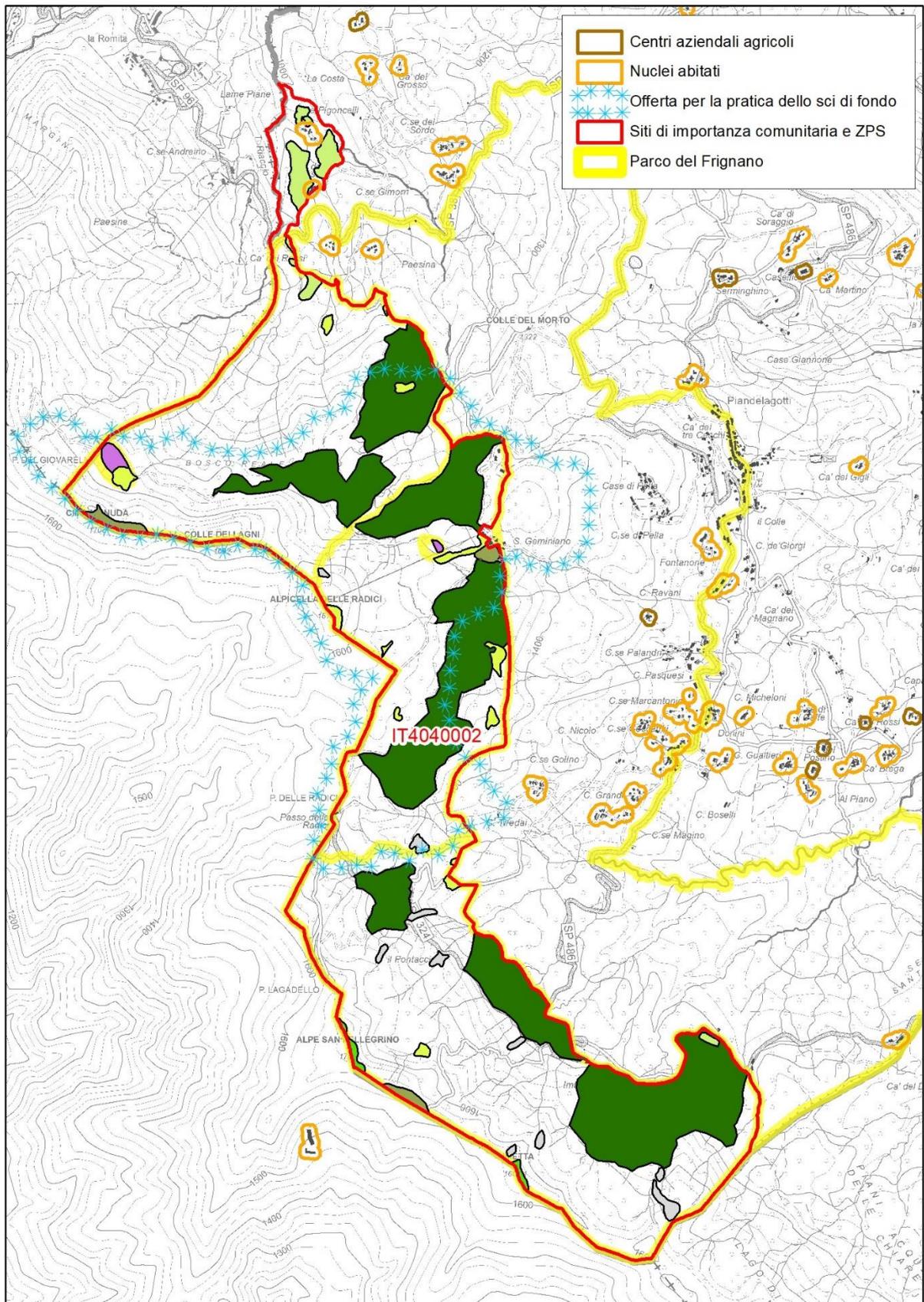
-  Centri aziendali agricoli
-  Nuclei abitati
-  Parco del Frignano
-  Siti di importanza comunitaria e ZPS
- Habitat principale:
-  4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
-  4060 - Lande alpine e subalpine
-  6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
-  6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
-  6230 - Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
-  6410 - Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)
-  6430 - Praterie di megaforbie eutrofiche
-  6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
-  8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi
-  8220 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli
-  9130 - Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
-  91E0 - Foreste alluvionali residue del *Alnion glutinoso-incanae*
-  9210 - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
-  9260 - Castagneti
-  92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- Ac - Habitat di rilevanza naturalistica nell'ambito locale: Prati umidi ad *Angelica sylvestris* e *Cirsium palustre* (*Angelico-Cirsietum palustris*)
-  Cn - Habitat di rilevanza naturalistica nell'ambito locale: Torbiere acide montano-subalpine (*Caricetum nigrae*)



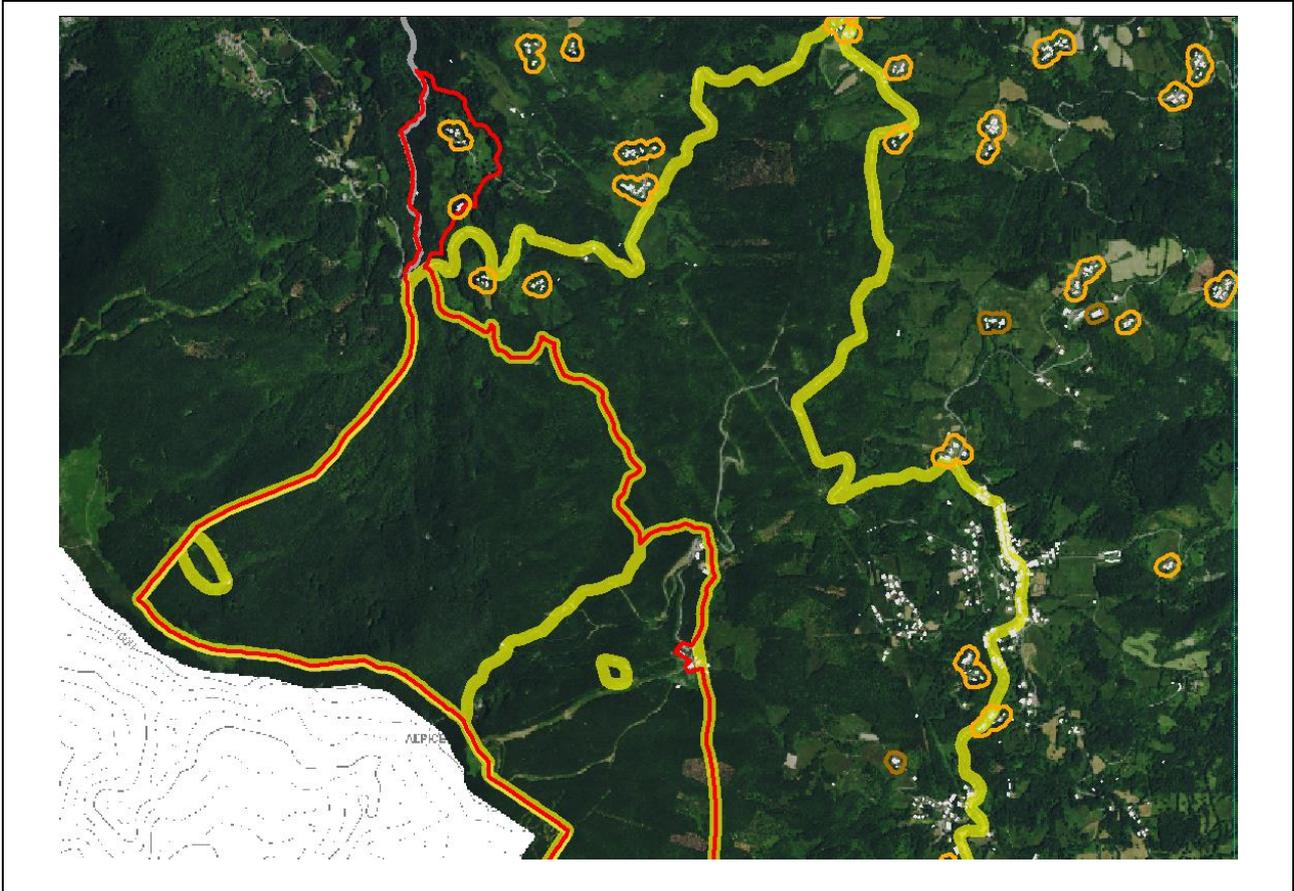
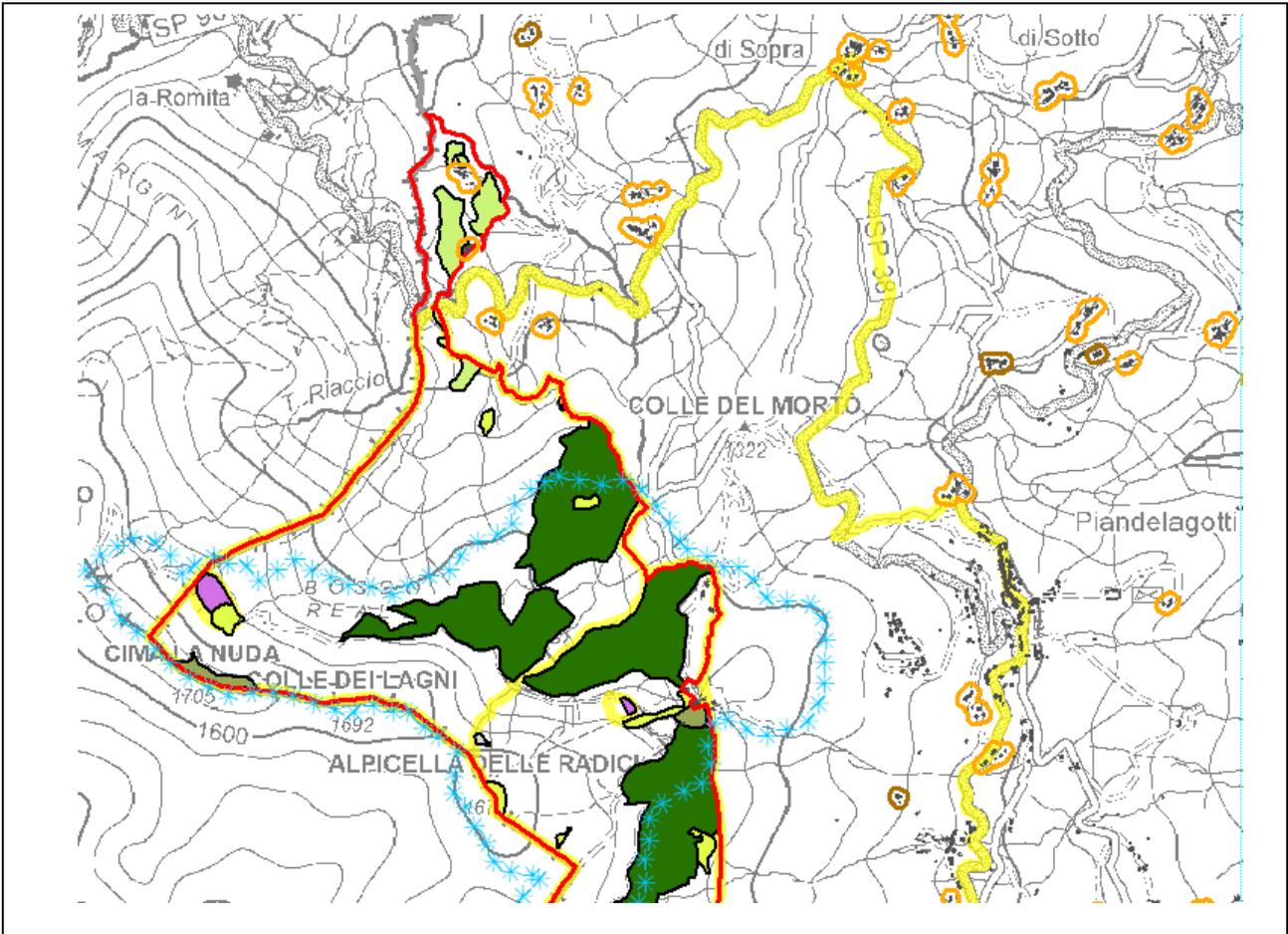




Potenziali fattori di ingterferenza con SIC ZPD IT 4040002.



In riferimento alla carta degli habitat, i nuclei abitati intensificabili ricadono in prossimità, ma esternamente ad habitat principale di tipo 6510 (6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine).



3. Criticità, sensibilità, vulnerabilità, fattori di minaccia

Si osserva che tutti i nuclei e i centri aziendali ricadono in tipi di habitat principale 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) o in loro prossimità, ma in aree non classificate dalla *Carta degli habitat*. È quest'ultimo il caso, in particolare, dei due nuclei abitati che ricadono nella SIC-ZPS IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo), situati alla sua estremità settentrionale.

Allo scopo di accertare gli elementi di sensibilità e vulnerabilità rispetto ai quali valutare le possibilità di interferenza da parte delle trasformazioni del territorio ammesse dal PUG, è stata svolta un'analisi sistematica dei seguenti documenti:

- SIC-ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere), Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione, Relazione illustrativa, 2016;
- SIC/ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso, Monte Cantiere), Misure specifiche di conservazione, Gennaio 2018;
- SIC/ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso, Monte Cantiere), Piano di Gestione Gennaio 2018;
- SIC/ZPS IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo), Misure specifiche di conservazione, Gennaio 2018;
- SIC/ZPS IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo), Quadro conoscitivo, Gennaio 2018;
- SIC/ZPS IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo), Piano di gestione, Gennaio 2018.

L'analisi è stata rivolta specificamente a quanto concerne l'habitat 6510, il solo potenzialmente soggetto a interferenze per effetto del PUG.

3.1- Criticità, sensibilità, vulnerabilità, fattori di minaccia nella SIC-ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere)

In *Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione della SIC-ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere)*, secondo il punto 2.2.4 l'habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine), ampiamente rappresentato all'interno del sito, è individuato da prati da foraggio regolarmente sfalciati e talvolta ancora concimati, con dominanza di [...] Negli impianti più recenti sono abbondanti e talora prevalenti le foraggiere coltivate, in seguito sostituite da specie erbacee spontanee. A tale habitat sono stati attribuite anche le cenosi prative caratterizzate da prati da foraggio non più sfalciati e concimati da alcuni anni e, pertanto, impoveriti in specie foraggiere e compenetrati da specie mesoxerofile quali [...] e, nel caso di abbandono meno recente, da arbusti [...]

Entrambe le loro situazioni sono state rinvenute in prossimità dei centri abitati o della viabilità principale.

Dai processi ecologici esaminati al successivo punto 2.2.5 la compagine floristica dell'habitat 6510 risulta in rapida evoluzione. Dalle indagini di campo effettuate e dalle interviste eseguite a soggetti locali si

ritiene che all'interno del sito vi sia in atto una agricoltura di tipo residuale, eccezion fatta per le aree limitrofe ai pochi centri aziendali ancora avviati alla produzione di latte per Parmigiano Reggiano. Molti prati sono sfalciati annualmente da terzi per evitare l'inarbustamento, senza mantenere rinnovato nel breve periodo il cotico erboso mediante concimazione o semine o trasemine. Lo scarso interesse mostrato per i foraggi ottenibili in diverse situazioni scomode e difficilmente lavorabili con macchine di grosse dimensioni sta acuendo il fenomeno dell'abbandono. Tale problematica è enormemente acuita dalla eccessiva presenza di cinghiali che attraverso l'azione di sgrofulatura del terreno rendono sempre meno appetibile il taglio e l'asportazione del foraggio da parte degli agricoltori, con conseguente abbandono di consistenti superfici di prato, che inevitabilmente si avvia a una conversione in fitocenosi caratteristiche dei Prunetalia.

Il capitolo 3 è dedicato alla valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie e verifica dell'attuale stato di conservazione degli habitat delle specie presenti nel sito.

La sezione 3.2.3 individua la soglia di criticità riguardante la perdita di habitat idoneo in una diminuzione percentuale del 5% sulla superficie totale dell'area di studio, per uccelli, mammiferi, rettili e anfibi, rispetto alla quale sono considerate accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito.

Al punto 3.3 lo stato di conservazione rilevato dell'habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) risulta buono.

Al fine di garantire una conservazione degli habitat rilevati nel sito sono individuati per ciascuna tipologia di ambiente indicatori che possano monitorare sia parametri qualitativi che quantitativi degli habitat presenti, per ciascuno dei quali è stato stabilito la frequenza con la quale devono essere misurati e le soglie di criticità rispetto alle quali mettere in atto azioni specifiche di conservazione attiva.

Per la tipologia ambientale *Ambienti aperti*, che comprende l'habitat 6510, per la superficie occupata dall'habitat (il solo indicatore che possa avere relazione con la disciplina del territorio) è considerata critica una diminuzione del 20%, da controllarsi a cadenza triennale.

Al capitolo 4 sono individuate le principali minacce, le criticità, i possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali.

Alla sezione 4.1 le minacce alla flora non sono correlabili a trasformazioni regolate dal PUG.

Alla sezione 4.2 sono identificati 63 fattori di minaccia alla fauna di interesse comunitario. Di questi sono almeno parzialmente riferibili a interventi regolati dal PUG i seguenti:

- *Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13: il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili*

al rifugio/riproduzione di diversi Taxa o che tali operazioni arrechino danno diretto ai Taxa.

- Impianti sportivi all'aperto (campi golf, campeggi, campi tiro, piste etc.) – ID 48 Il fattore di minaccia è da intendersi come la sottrazione di habitat, nonché la produzione di elevato disturbo antropico nei confronti di Taxa vulnerabili.
- **Manufatti, recinzioni** – ID 68 La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.
- **Illuminazione dei siti di rifugio** – ID 78 Laddove siano presenti edifici occupati dai chiroterri l'illuminazione diretta (per esempio con lampioni o fari) dei rifugi, ovvero degli accessi utilizzati dagli animali per entrare e uscire, altera il ritmo circadiano dei chiroterri ritardandone l'involo serale, con conseguente perdita del momento più propizio alla caccia che risulta in una diminuzione della fitness individuale e ha conseguenze gravi sulle colonie riproduttive aumentando la mortalità giovanile.
- Evoluzione naturale dei pascoli abbandonati verso arbusteti e boscaglie – ID 100 La minaccia si concretizza nei confronti dei Taxa che utilizzano queste situazioni ambientali, in modo particolare per la riproduzione. Trattandosi di ambienti "artificiali" la cessazione/riduzione dell'attività di pascolo, di norma, ne determina la progressiva evoluzione verso ambienti forestali, non idonei alle specie tipiche dei prati/pascoli.
- **Riduzione/scomparsa di prati e pascoli** – ID 101 La minaccia, similmente alla precedente, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.
- Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143 Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento all'attività estrattiva nell'AEC Centocroci ed è riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni Taxa.
- **Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere** - 144 Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento all'attività estrattiva nell'AEC Centocroci ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni Taxa.
- **Predazione da parte di animali domestici** – ID 178 I gatti randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione a carico di alcune specie appartenenti all'Avifauna. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.
- **Alterazione o distruzione di habitat**- ID 206 L'alterazione delle caratteristiche degli habitat selezionati o una loro distruzione, compromettono il completamento del ciclo vitale delle popolazioni presenti nel Sito e quindi la loro sopravvivenza.

Alla sezione 4.3, Habitat, sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 (bassa) a 3 (alta). Su 19 fattori, tre sono riferiti agli habitat di tipo 6510:

- *Trasformazione dei prati stabili in seminativi – grado 3*
- *Abbandono delle pratiche di sfalcio e di concimazione con conseguente progressiva degradazione dell'habitat e perdita di biodiversità - grado 2*
- *Fenomeni di inarbustamento delle praterie - grado 3*

Il capitolo 5 espone gli obiettivi delle misure specifiche di conservazione

5.1 Obiettivi generali

Il SIC/ZPS IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere" presenta ancora un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza dell'abbandono di alcune pratiche agricole o comunque della loro riduzione numerica nel corso della stagione vegetativa. Ciò ha però comportato una progressiva diminuzione delle aree aperte (prati e pascoli) a favore del bosco, in ogni caso pur essendosi ridotte le attività antropiche tradizionali i fattori di disturbo non sono diminuiti, in quanto il pascolo riducendosi le superfici idonee si concentra sulle aree rimaste libere dal bosco e dagli arbusteti, che rappresentano spesso habitat di interesse elevato con presenza di specie rilevanti ai fini della conservazione e del mantenimento di un buon livello di biodiversità. Inoltre, il disturbo antropico è rilevante per il progressivo aumento dei mezzi meccanici (non per attività di lavoro) presenti sulla viabilità interpodereale che attraversa l'area, permettendo un facile accesso per molti mesi (considerando anche la presenza delle motoslitte).

[...]

Fra gli otto obiettivi generali assunti al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, il solo correlabile alla disciplina urbanistica è il mantenimento degli habitat pratici (praterie secche e praterie magre).

Nel documento SIC/ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso, Monte Cantiere), Misure specifiche di conservazione, Gennaio 2018, al punto 2.1 dedicato agli Ambienti agropastorali, sono affermati gli obiettivi del mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva, e del ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.

Alla sezione 5, le Misure regolamentari valide per tutto il sito in materia di urbanistica edilizia sono circoscritte e

misure di protezione delle colonie di Chiroterri, che possono avere implicazioni per il regolamento edilizio, non per il PUG.

Nel documento *SIC/ZPS IT4040005 (Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere)*, *Piano di Gestione, Gennaio 2018*, alla sezione 2.1 sono individuate azioni di gestione specifiche, sia a breve/medio che a lungo termine: fra queste hanno specifica rilevanza il mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510 e la riduzione del rischio di frammentazione degli habitat. Sono inoltre riferibili agli interventi ammessi dal PUG la prevenzione di immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti e la riduzione degli effetti causati dalle specie domestiche nell'ambiente naturale.

3.2- Criticità, sensibilità, vulnerabilità, fattori di minaccia nella SIC/ZPS IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo),

Dal quadro conoscitivo l'habitat 6510 risulta poco diffuso nel territorio in quanto concentrato nei dintorni dei centri abitati. In particolare, nella parte che ricade nel territorio di Frassinoro, l'habitat è presente esclusivamente all'estremità nord, in prossimità, ma esternamente ai nuclei di Case Pigoncelli e Ca' del Busso, impegnando 8 ettari sul totale di 173 presente complessivamente nei due siti.

Dalle *Misure specifiche di conservazione* e del *Piano di gestione* del sito risultano per l'habitat 6510 valutazioni e disposizioni del tutto analoghe a quelle del sito *Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere* esaminate al punto precedente.

4. Considerazioni conclusive

Come conclusione dell'analisi, le implicazioni per la disciplina delle trasformazioni del territorio di competenza del PUG risultano sostanzialmente le seguenti:

- il mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510;
- la riduzione del rischio di frammentazione degli habitat;
- la prevenzione dell'immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
- la prevenzione del disturbo prodotto dal movimento autoveicolare e dall'illuminazione;
- il contenimento della predazione da parte di animali domestici.

Va ricordato che le trasformazioni fisiche e funzionali ammesse dal PUG in queste parti di territorio, significative per la loro potenziale incidenza ambientale su SIC-ZPS consistono nelle seguenti:

- ambito di offerta per la pratica dello sci di fondo, nel sito SIC/ZPS IT4040002 (Monte Rondinaio, Monte Giovo);
- in entrambi i siti possibili addizioni di nuove costruzioni in stretta contiguità ai tre centri aziendali agricoli e agli undici nuclei abitati esistenti nell'habitat 6510 (quattro, pur interni ai siti, non ricadono in alcuno degli habitat cartografati).

Riguardo all'ambito di offerta per la pratica dello sci di fondo un'apposita valutazione di incidenza dovrà

essere effettuata nell'ambito della formazione del progetto di intervento particolareggiato.

Riguardo all'incidenza delle addizioni di nuove costruzioni ai centri aziendali agricoli ed ai nuclei abitati, in termini di superficie da mantenersi all'habitat, la diminuzione non può ragionevolmente stimarsi se non nell'ordine di alcune migliaia di metri quadrati, quindi nell'ordine di millesimi della complessiva estensione di 173 ettari dell'habitat. È pertanto quantitativamente molto inferiore sia alla soglia di criticità indicata alla sezione 3.2.3 delle *Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione della SIC-ZPS IT4040005*, che individua la soglia di criticità riguardante la perdita di habitat idoneo in una diminuzione percentuale del 5% sulla superficie totale dell'area di studio, per uccelli, mammiferi, rettili e anfibi, sia a quella indicata alla sezione 3.3, che per la tipologia ambientale Ambienti aperti (comprensiva dell'habitat 6510) considera critica una diminuzione del 20% della superficie occupata dall'habitat.

Poiché in ogni caso gli interventi ammessi dal PUG sono comunque strettamente contigui ad abitati esistenti, è da osservare che sotto il profilo qualitativo le superfici sottratte sono solo formalmente classificabili come parte di un habitat naturale.

Il requisito perentorio della stretta contiguità delle ammissibili nuove costruzioni ad abitati esistenti implica inoltre che gli eventuali fattori di disturbo o potenziale inquinamento che possono esserne prodotti non comportino significativi aggravamenti rispetto a quanto già in atto.

È quindi ragionevole concludere che non sono da attendersi effetti negativi diretti o indiretti significativi sui siti della Rete Natura 2000.